

GUIDA

— ALLA —

RAPPRESENTANZA STUDENTESCA



PERCHÈ LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE?

Libertà è Partecipazione è la rete dei rappresentanti di classe, d'istituto e di consulta più grande d'Italia. Abbiamo deciso di scrivere questa guida alla rappresentanza per raccogliere tutte le normative e le informazioni che regolano la rappresentanza studentesca. Tuttavia per essere un rappresentante non basta conoscere le carte. Da molti anni a questa parte il senso della rappresentanza è venuto sempre meno, le assemblee di classe e d'istituto si sono svuotate di significato, il protagonismo studentesco si è ridotto così tanto da far pensare che il rappresentante si debba preoccupare esclusivamente della presenza della carta igienica nei bagni. L'idea di organizzare la rappresentanza studentesca all'interno di una lista nazionale mette al centro la condivisione di buone pratiche, progetti

e modelli di rappresentanza per costruire avanzamento e democrazia in tutte le scuole del nostro Paese, per questo, oltre alle informazioni tecniche, questa guida contiene alcuni progetti volti all'organizzazione di partecipazione e democrazia nella scuola. Ci insegnano che a scuola possiamo solo ascoltare e imparare, eppure siamo noi a vivere le classi tutti i giorni. Nel corso degli anni le mobilitazioni studentesche sono riuscite ad ottenere spazi di partecipazione diretta nelle scuole, di condivisione di modelli di didattica alternativa, che concepiscono lo studente non come un vaso da riempire ma un fuoco da accendere! Spesso però assistiamo anche a profonde ingiustizie nelle nostre scuole, come l'imposizione obbligatoria del contributo volontario, l'impossibilità di decidere sui progetti da portare avanti a scuola, gite imposte dall'alto, percorsi di alternanza scuola lavoro che non scegliamo, inutili o

caratterizzati da sfruttamento del lavoro e non da formazione: ecco perché questa guida contiene anche modelli di vertenza per ottenere tutti i diritti che gli studenti e le studentesse meritano e per preparare la battaglia a chi vuole toglierli o negarli! Nessuno ci regalerà nulla, aderisci alle liste Libertà è Partecipazione: cambia la tua scuola, difendi la tua terra, lotta per il tuo futuro!



INDICE

Gli Organi Collegiali

4

Quali leggi regolano la rappresentanza studentesca?	10
Come ci si può candidare?	11
Come e quando si può fare campagna elettorale?	13
Come si vota?	13
Quanto durano in carica i rappresentanti e quando vengono eletti?	14

Le assemblee studentesche

15

Assemblea di istituto	15
Assemblea di classe	18
Diritto di assemblea	19
Quali leggi regolano le assemblee studentesche?	21

La mia scuola sembra una prigione, cosa posso fare?

24

Aulette autogestite	25
Didattica	33
Valutazione	39
Alternanza scuola-lavoro	43
Commissione paritetica	47

GLI ORGANI COLLEGIALI

Gli organi collegiali sono quegli organismi elettivi delle varie rappresentanze, ognuno con compiti e attribuzioni differenti, che servono al funzionamento della scuola, essi compiono scelte di governo e di indirizzo in base alla tipologia, o entrambe le cose insieme. Non è sempre stato scontato che gli studenti fossero rappresentati in suddetti organismi, di fatti solo in seguito alle lotte studentesche degli anni '70, nel 1974 furono emanati i cosiddetti decreti delegati che istituirono per il governo della scuola organi maggiormente collegiali, comprensivi anche delle rappresentanze studentesche. Per riuscire a rappresentare gli studenti è fondamentale conoscere i ruoli e i funzionamenti di questi organi le cui competenze sono esplicitate nel Testo Unico e non sono limitate dall'incremento di quelle del dirigente scolasti-

co. Le elezioni per il rinnovo degli Organi si tiene una volta all'anno; per l'anno in corso la scadenza entro la quale rinnovarli è il 31 Ottobre ed entro lo stesso giorno dovranno essere concluse le elezioni delle rappresentanze studentesche.

Il **Consiglio di Classe**, che è composto da tutti i docenti di una classe più due rappresentanti degli studenti e due dei genitori. I Consigli di classe sono presieduti dal preside o da un suo delegato ed hanno il compito di "formulare al collegio dei docenti proposte in merito alla didattica" e di agevolare il dialogo fra la classe e i suoi professori. Se avete problemi con i vostri insegnanti (totale incomunicabilità, mancata comunicazione dei voti al termine delle interrogazioni,...), è nel consiglio che dovete parlarne. Quando il consiglio discute delle competenze rispetto al coordinamento dei prof. delle diverse materie e della valutazione degli studenti, si riuni-

sce senza la rappresentanza degli studenti e dei genitori. Il Consiglio di Classe ha durata annuale, si vota quindi ogni anno per le rappresentanze degli studenti e genitori.

Il **Collegio dei Docenti** è composto da tutti i docenti della scuola ed è presieduto dal preside. I poteri del Collegio sono tanti e di diverso tipo: delibera su tutto ciò che riguarda la gestione didattica della scuola (adeguamento dei programmi, scelta dei libri di testo..), propone i metodi di formazione delle classi, assegnazione dei docenti, formulazione dell'orario, valuta l'andamento dell'azione didattica, elegge i collaboratori del preside e i docenti nel Consiglio d'Istituto. Quindi a proposito di didattica ha anche il compito di redigere il piano dell'offerta formativa, sulla base delle linee di indirizzo fornite dal consiglio di istituto.

Il **Comitato Studentesco** è formato da tutti i rappresen-

tanti di classe degli studenti. Il Comitato deve adottare un regolamento interno che regoli i suoi lavori, deve anche nominare un gruppo di gestione, coordinato da uno studente maggiorenne che si occupi di gestire le attività legate al D.P.R. 567. Infatti il Comitato ha il diritto di presentare progetti legati D.P.R. 567 e di seguirne poi la realizzazione. Per farlo il Comitato deve presentare un piano di realizzazione che preveda un preventivo di spesa e un piano di utilizzo degli spazi della scuola.

Il **Consiglio d'Istituto** è l'organo che si occupa della gestione vera e propria della scuola in campo economico e finanziario. Il CdI è composto dai rappresentanti delle diverse componenti con un numero di rappresentanti variabile a seconda delle dimensioni della scuola:

scuole fino a 500 alunni

Preside
6 docenti
3 genitori
3 studenti
1 personale ATA

scuole con più di 500 alunni

Preside
8 docenti
4 genitori
4 studenti
2 personale ATA

Il Cdl ha poteri decisionali su:

- l'adozione del P.T.O.F.;
- l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature tecnico scientifiche, libri e materiali vari;
- l'adattamento del calendario scolastico;
- la determinazione dei criteri per la programmazione delle attività di recupero, delle attività extrascolastiche, dei viaggi d'istruzione;
- i criteri generali relativi alla formazione delle classi

All'interno dell'Cdl si forma

una Giunta Esecutiva formata dal Preside, dal Coordinatore Amministrativo, da un docente, un genitore, uno studente e un rappresentante del personale ATA. La Giunta ha compiti preparatori ed esecutivi rispetto al Cdl: prepara i lavori del Consiglio e cura l'esecuzione delle delibere, oltre che preparare tutto ciò che è necessario alla lettura dei bilanci prima della loro approvazione in consiglio.

La **Consulta Provinciale degli Studenti** è l'organismo istituzionale di rappresentanza studentesca su base provinciale, composta da due studenti per ogni istituto secondario superiore della provincia, direttamente eletti dai tutti gli studenti della scuola. L'insieme di tutti i rappresentanti della consulta eletti della provincia costituisce la Plenaria, dalla quale vengono eletti un Presidente, il cui compito è moderare la plenaria e rappresentare la popolazione

studentesca della provincia in qualsiasi tipo di manifestazione, il Vicepresidente, il Segretario, il cui compito è verbalizzare la seduta Plenaria, ed in ultimo la Giunta della Consulta, a cui è affidato il potere esecutivo della plenaria. La Consulta Provinciale Studentesca dispone di un proprio fondo di danaro che, non potendo essere disposto in un conto bancario, è affidato ad una scuola della zona attraverso un bando pubblico proclamato dall'Ufficio Scolastico Provinciale o Regionale. La plenaria è affiancata ovviamente da un Referente dell'Ufficio Scolastico Regionale, il quale aiuta il Presidente e la Giunta Esecutiva a risolvere le problematiche logistiche legate ai progetti che la consulta discute ed approva; è responsabile inoltre di qualsiasi irregolarità economica. La CPS è un organo di fondamentale importanza e si caratterizza per queste principali funzioni: assicura il più ampio confronto fra tutti gli studenti delle

scuole superiori, ottimizza e integra in rete le attività extra-curricolari, formula proposte che superino la dimensione del singolo istituto, stipula accordi con gli enti locali, la regione, le associazioni e le organizzazioni del mondo del lavoro, formula proposte ed esprime pareri presso rivolti agli ambiti territoriali, agli enti locali competenti e agli organi collegiali territoriali, istituisce uno sportello informativo per gli studenti con particolare riferimento alle attività integrative, all'orientamento e all'attuazione dello Statuto delle studentesse e degli studenti, progetta, organizza e realizza attività anche di carattere transnazionale, designa due studenti all'interno dell'organo provinciale di garanzia istituito dallo Statuto delle studentesse e degli studenti. Dalle Consulte Provinciali il discorso si amplia passando a quella Regionale, il cui coordinamento è formato dai presidenti di consulta e i rispettivi referenti. Tra i Presidenti Pro-

vinciali si elegge il Presidente Regionale. Queste figure di rappresentanza regionale si rinnovano ogni anno scolastico ed eleggono, a loro volta, un unico rappresentante che partecipa direttamente a incontri nazionali di raccordo con l'amministrazione centrale. I Referenti Regionali sono appositamente incaricati dai Direttori Generali degli UU.SS.RR. ed hanno funzioni di coordinamento delle CPS a livello regionale. Compito prioritario dei referenti regionali è quello di promuovere e sostenere l'istituzione dei **Coordinamenti Regionali delle Consulte Provinciali Studentesche**; il Coordinamento Regionale delle CPS ha il compito di pianificare interventi, in linea con le direttive nazionali, al fine di migliorare la partecipazione studentesca, con le principali innovazioni normative e le politiche giovanili e scolastiche definite dagli UU.SS.RR. in accordo con gli Enti Locali. E' anche compito dei Coordinamenti il monitoraggio sull'an-

damento delle elezioni della rappresentanza studentesca, assicurando la massima circolazione delle informazioni riguardanti le diverse forme di rappresentanza studentesca. A livello nazionale sono riconosciuti due organi rappresentativi delle consulte: il **CNPC (Consiglio Nazionale Presidenti delle Consulte)** e l'**UCN (Ufficio di Coordinamento Nazionale)**. L'UCN è il consiglio nel quale si riuniscono tutti i Coordinatori Regionali delle consulte, compresi i presidenti delle consulte autonome. E' l'organo che essenzialmente, dopo aver eletto un Portavoce, Vice e Segretario, stabilisce, attraverso un'analisi accurata della fase politica, le commissioni che dovranno essere discusse nel CNPC. Il CNPC è il consiglio nel quale tutti i presidenti di consulta, compresi quelli delle autonomie, si riuniscono per legiferare riguardo la rappresentanza studentesca. Coordina e cura lo scambio di informazioni relativamente alle attività delle

consulte provinciali degli studenti; promuove l'ideazione e realizzazione di attività progettuali di rilevanza nazionale, comunitaria ed internazionale; esprime, su richiesta del Ministro o di propria iniziativa, pareri su azioni attinenti la partecipazione degli studenti e la progettualità delle consulte; promuove indagini conoscitive sulla condizione studentesca i cui risultati formano oggetto di relazioni al Ministro; elabora proposte ed indicazioni progettuali con particolare attenzione al funzionamento del sistema di partecipazione e rappresentanza degli studenti. Il Consiglio nazionale dei presidenti si dota di un regolamento interno che ne fissa le modalità organizzativo-gestionali, nonché la pianificazione delle adunanze, che, comunque, possono essere convocate anche dal Ministro. Tutte queste attività vengono programmate dall'UCN che delinea, in quanto detentore del potere esecutivo in materia di rap-

presentanza studentesca, le commissioni politico-tematiche che verranno discusse al CNPC; alla fine del quale, ogni presidente di commissione dovrà spiegare il documento politico della suddetta alla plenaria, al fine di approvarlo in materia definitiva, esprimendo dunque un parere consultivo non vincolante alla Segreteria del MIUR. Dopo esserci dilungati sulla struttura delle CPS, non possiamo esimerci dal fare alcune valutazioni rispetto alla loro operatività e ai loro limiti e prospettive. Se, infatti, le CPS sono lo strumento di cambiamento dell'istituzione scolastica che gode di maggiori potenzialità ed è facile evincerlo anche solo considerando la possibilità che hanno di interfacciarsi direttamente con il MIUR, vengono tuttavia percepite come sovrastrutturali e distanti dagli studenti. Al momento dell'insediamento, capita di sovente di dover informare i singoli istituti dell'esistenza stessa di quest'organo. Questo pro-

blema dobbiamo assumerlo come una sfida per la nostra organizzazione: da tempo, infatti, le consulte si limitano ad essere un organo di rappresentanza in cui giovanili di partito e associazioni studentesche si spartiscono le presidenze. Oggi deve essere prioritario riempire i luoghi di rappresentanza democratica, investire sulla partecipazione e incentivare la promozione di attività che abbiano riscontri effettivi tanto sulla definizione della linea politica in materia di istruzione a livello nazionale quanto sul miglioramento delle condizioni materiali e immateriali delle studentesse e degli studenti sui territori.

CHE LEGGI DEVO CONOSCERE?

Per assicurare la corretta gestione della vita scolastica ed evitare che il corpo docente o il dirigente assumano degli atteggiamenti scorretti, prendendo decisioni ingiuste nei confronti degli studenti, il rappresen-

te deve avere sempre bene in mente quali sono le norme alle quali può fare riferimento. I più importanti sono:

Il **Testo Unico 297/94**: è la raccolta di norme che disciplinano una serie di materie riguardanti l'istruzione. Gli organi collegiali e le assemblee degli studenti e dei genitori sono regolamentate in questo documento, così come lo sono anche, attraverso una lunga serie di normative, l'Edilizia Scolastica, l'ordinamento scolastico e molto altro.

Lo **Statuto delle Studentesse e degli Studenti**: questo documento è stato una storica vittoria dei movimenti studenteschi degli anni '90 e indica quali sono i diritti e i doveri delle studentesse e degli studenti. Siccome è stato approvato nel 1998, però, non riesce a tenere conto dell'avanzamento tecnologico che ha attraversato la nostra società in questi 18 anni e spesso non basta più a tutelarci. Per que-

sto motivo abbiamo lanciato la Consultazione Studentesca della campagna Siamo Diritti, funzionale alla stesura dal basso di un nuovo Statuto al passo coi tempi e con le novità introdotte negli anni.

Il **D.P.R. 567/96**: Questo Decreto del Presidente della Repubblica del 1996 è stata un'altra storica vittoria dei movimenti studenteschi, e, nonostante i suoi limiti, ancora oggi rappresenta uno strumento in mano agli studenti per riprendersi le proprie scuole. Il ruolo di questo D.P.R. è quello di regolamentare e finanziare le possibili attività pomeridiane che possono essere svolte nell'orario pomeridiano, rendendo le scuole dei luoghi di aggregazione, creazione e cooperazione. Può anche essere propedeutico allo studio la lettura del **Manuale della Scuola Ribelle**, all'interno del quale possono essere trovate molte informazioni e indicazioni sulle novità introdotte dalla Buona

Scuola e le pratiche che possono essere messe in campo per rivitalizzare la discussione democratica all'interno degli Istituti e nelle nostre città.

COME CI SI PUO' CANDIDARE?

RAPPRESENTANTE DI CLASSE

Le elezioni avvengono durante un'assemblea degli studenti della classe convocata dal preside. Durante l'assemblea ogni studente della classe può candidarsi e risultano eletti i due candidati più votati. Ogni compagno di classe può esprimere al massimo una preferenza (ossia può votare uno solo dei candidati)

RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO E CONSULTA PROVINCIALE

Le elezioni per i rappresentanti di istituto e di consulta sono differenti, per ognuna occorre presentare delle liste diverse. Tuttavia, le modalità di svolgimento sono le stesse:

- I rappresentanti eleggibili di ogni scuola per la CPS sono due per il consiglio di istituto dipende dal numero di studenti della scuola (3 rappresentanti nelle scuole con meno di 500 alunni e 4 in quelle più grandi)

- Ogni lista può essere costituita massimo dal doppio dei rappresentanti eleggibili (visto che per la consulta sono eleggibili due rappresentanti la lista può essere costituita massimo da 4 candidati).

- Se ci sono più liste che concorrono alle elezioni i rappresentanti eletti si calcolano in base al metodo proporzionale (metodo d'Hont spiegato con la tabella in basso). Come si fa a presentare una lista:

- Gli studenti che condividono un programma, un progetto o delle proposte per la propria scuola possono costituirsi in lista.

- Si ritira il modulo per la presentazione delle liste presso la segreteria didattica della scuola o

presso la vicepresidenza.

- Si procede alla costruzione della lista individuando tutti gli studenti che condividendo un comune progetto e vogliono candidarsi nella stessa lista, per sostenere un programma comune.

- Un a volta individuati i candidati ogni lista dovrà essere sostenuta da un numero definito di 20 studenti che apporranno la loro firma a sostegno della presentazione della lista.

- Una volta compilate le liste e apposte le firme dei sostenitori, dovranno essere consegnate presso la segreteria dell'istituto entro le ore 12 del 15° giorno prima della data fissata per le elezioni

- La commissione elettorale avrà il compito di organizzare e monitorare le elezioni per uno svolgimento regolare di tutte le operazioni di elezione. I rappresentanti regolarmente eletti sono nominati in via definitiva dopo il pronunciamento della commissione eletto-

rale dal Dirigente scolastico.

COME E QUANDO SI PUÒ FARE LA CAMPAGNA ELETTORALE?

La campagna elettorale si può fare fino al secondo giorno precedente le elezioni. Le liste hanno diritto a distribuire programmi e volantini, a realizzare assemblee pomeridiane e quella nelle ore di lezione per farsi conoscere. Tali iniziative devono essere richieste e concordate con il preside.

COME SI VOTA?

Negli anni in cui non si rielegge tutto il consiglio di istituto (anche docenti, genitori e ATA) le elezioni per i rappresentanti di istituto si svolgono assieme a quelle per i rappresentanti di classe. Al momento del voto è consegnata ad ogni studente una scheda prestampata per votare. Ogni studente può votare una delle liste candidate

e – all'interno della stessa lista – esprimere fino a 2 preferenze personali per i candidati di quella lista. Il voto deve essere personale e segreto! Come si calcolano i seggi (posti) da assegnare ad ogni lista? Lo spoglio delle schede deve avvenire immediatamente dopo la chiusura delle votazioni. La commissione procede contando il numero di voti ottenuti da ogni lista e contando le preferenze personali riportate da ogni candidato. Le schede in cui il voto è stato espresso male (es. preferenza per due liste diverse, voto non chiaro, segni evidenti di riconoscimento, ecc sono annullate). Per l'assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista si dividono i voti di ciascuna lista successivamente per 1, 2, 3, 4 ... sino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere e quindi si scelgono, fra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero eguale a quello dei consiglieri da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente.

E se qualcosa si è svolto in modo irregolare?

E' possibile fare ricorso entro il 5° giorno dalla pubblicazione all'albo della scuola dei risultati. Per tale evenienza puoi chiedere aiuto al sindacato studentesco: trovi i nostri contatti su www.unionedeglistudenti.net/sito/nazionale!

QUANTO DURANO IN CARICA I RAPPRESENTANTI E QUANDO SONO ELETTI?

Normalmente le elezioni svolgono entro il 31 ottobre. Le elezioni dei rappresentanti di classe, di istituto e consulta hanno generalmente luogo assieme tranne quando si eleggono tutte le componenti del consiglio di istituto ogni tre anni (genitori, docenti e personale ATA). I rappresentanti della consulta durano in carica due anni. Se un rappresentante eletto nel frattempo cambia scuola o si diploma decade dalla carica e viene sostituito (surroga-

to) dal primo candidato della sua lista non eletto (e che sia ancora studente della scuola). Se non c'è nessun candidato non eletto nella stessa lista (perchè magari la lista era composta solo di una o due persone o perchè si sono tutti diplomati) ad ottobre vengono indette elezioni suppletive per eleggere il/i rappresentanti mancanti che dureranno in carica solo un anno. Per evitare le elezioni suppletive è bene che ogni lista contenga almeno due studenti non dell'ultimo anno. I rappresentanti di istituto, invece, durano in carica solo un anno.

COSA SONO E A CHE SERVONO LE ASSEMBLEE STUDENTESCHE?

L'assemblea, sia d'Istituto che di classe, è il più importante momento di democrazia delle nostre scuole, nonché storica conquista dei movimenti studenteschi. Spesso si commette, però, l'errore di intenderla come un semplice momento di discussione e confronto fine a sé stesso. Non può più essere così! Le assemblee devono essere deliberative, ovvero dei reali momenti di partecipazione e decisione, con i quali prendere posizione collettivamente. La discussione democratica infatti, deve condurre dal dibattito orizzontale, alla decisione per poi giungere all'azione.

Nella tua scuola c'è bisogno di un'aula autogestita? L'assemblea discute del tema e individua gli strumenti per conquistarla: una volta conclusasi l'assemblea, se la semplice do-

manda in Consiglio d'Istituto non basta, occorre assumere un piano di attivazione più ampio, inviando dei comunicati stampa alle testate giornalistiche, organizzando Flash Mob, autogestioni, scioperi bianchi, assemblee straordinarie, irruzioni nei Consigli d'Istituto e molto altro.

Specchietto sintetico *le assemblee di istituto*

1. Si ha diritto ad una assemblea di istituto al mese, tranne che nel mese conclusivo delle lezioni.
2. Si svolge durante l'orario curricolare per un numero massimo di ore pari alla durata delle lezioni.
3. Quattro assemblee all'anno possono essere "speciali" con l'invito di ospiti esterni.
4. La convocazione e

gli ODG vanno preventivamente consegnate al Dirigente scolastico, in numero di giorni è definito dai regolamenti di istituto.

5. L'assemblea si dota di un regolamento interno.

6. Il presidente del comitato studentesco può presiedere l'assemblea di istituto.

7. L'assemblea di istituto può essere convocata dal 50% più uno dei rappresentanti del comitato studentesco, oppure dal 10% dell'intera popolazione studentesca.

8. Il dirigente scolastico SOLO per motivi di ordine pubblico può sciogliere l'assemblea.

9. In relazione alla disponibilità dei locali, l'assemblea di istituto può articolarsi in assemblee di classi parallele.

PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARE DI CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE E NON DI RICHIESTA?

E' importante parlare di convocazione perché le parole hanno un significato ben preciso e siccome le assemblee studentesche sono un diritto, è chiaro che esse non devono essere richieste a qualcun altro che deve concederle, ma convocate dagli studenti stessi; serve ad ogni modo l'autorizzazione del dirigente che ha le responsabilità legali, ma è pur sempre vero che l'assemblea non vi può essere negata se non per delle ragioni motivate per iscritto, come ad esempio la programmazione di altre attività didattiche (gite) nell'ambito del calendario scolastico, ad ogni modo l'assemblea può essere solo spostata, rimandata ma non soppressa, nessuno ha la facoltà di farlo, quindi se qualche assemblea vi dovesse essere negata, avete tutta a facoltà

di fare ricorso all'organo di garanzia interno o regionale, o di aprire autonomamente una vertenza, oppure non esitate a contattarci: trovate i nostri contatti su www.unionede-glistudenti.net/sito/nazionale

NELLA REDAZIONE DELLA CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE STUDENTESCHE, I RIFERIMENTI NORMATIVI SONO NECESSARI?

Per consegnare una convocazione più corretta, i riferimenti normativi sono necessari, essi inoltre dimostrano che gli studenti sono consapevoli degli strumenti normativi a loro disposizione, quindi è un elemento in più per evitare che i dirigenti scolastici o altri possano obiettarvi qualche cosa. I giorni di anticipo sono stabiliti dal regolamento di istituto, o dal regolamento interno dell'assemblea.

DA CHI DEVE ESSERE FIRMATA LA CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA DI ISTITUTO?

Secondo l'articolo 14 del testo unico 297/94, l'assemblea di istituto può essere convocata: dalla maggioranza del comitato studentesco (50% delle firme più uno) compresi generalmente i rappresentanti di istituto, oppure dal 10% della popolazione studentesca. Insomma anche se non siete rappresentanti di istituto come ben vedete avete piena facoltà di convocare l'assemblea che di fatto si chiama assemblea degli studenti e non assemblea dei rappresentanti, quindi anche con dei rappresentanti di istituto un po' pigri questo diritto può essere preservato, ma soprattutto esercitato.

COME SI REGOLAMENTA L'ASSEMBLEA?

Secondo l'articolo 14 comma 1, l'assemblea di istituto gode di un proprio regolamento interno scritto generalmente dai rappresentanti degli studenti insieme al comitato studentesco, tale regolamento deve essere inviato al consiglio di istituto per l'approvazione finale.

SI POSSONO SVOLGERE ASSEMBLEE DI ISTITUTO NEL MESE INIZIALE E CONCLUSIVO DELLE LEZIONI?

L'unico mese in cui non è possibile svolgere assemblee di istituto è quello conclusivo delle lezioni (art. 13, comma 8, t.u. 297/94), diffidate quindi da altre interpretazioni arbitrarie della norma, ogni mese c'è assemblea!! Possono essere presenti i docenti o il preside all'assemblea di istituto? Secondo l'articolo 13 comma 8 del T.U. 297/94, i docenti, il

preside o un suo delegato, possono assistere all'assemblea da osservatori non partecipanti, la parola gli può essere concessa dal presidente del comitato studentesco che svolge solitamente il ruolo di tutela di partecipazione democratica di tutti i partecipanti all'assemblea di istituto, così come previsto dall'articolo 14 del sopraccitato testo unico.

A CHI VA CONSEGNATA LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI CLASSE?

Generalmente dopo avere ottenuto la firma dei due docenti che dovrebbero tenere lezione nelle ore in cui volete svolgere l'assemblea, la convocazione si consegna o al preside, o al vicepresidente, o al docente coordinatore di classe. Se la prassi non è stabilita dal regolamento di istituto, ci si avvale del diritto consuetudinario, cioè della norma non scritta, ma che si è di fatto assunta come prassi sistemati-

ca e consuetudinaria (per l'ap-punto) in quel singolo istituto. La firma dei docenti che dovrebbero tenere lezione nelle ore in cui si intende svolgere l'assemblea di classe non è obbligatoria e soprattutto dipende da quanto previsto dai singoli regolamenti di istituto, ma in generale è una buona prassi mettersi d'accordo.

CHE RELAZIONE ESISTE TRA L'ASSEMBLEA DI CLASSE E IL CONSIGLIO DI CLASSE?

L'**assemblea di classe** oltre a discutere di temi di interesse generale (ad esempio il genocidio del Congo), può ovviamente discutere di problemi interni al gruppo classe relativi alla didattica, alle relazioni del gruppo stesso con gli insegnanti etc, rispetto a queste cose può formulare proposte, pareri e richieste che i rappresentanti di classe devono portare all'attenzione dei docenti durante lo svolgimento dei

consigli di classe. Se gli argomenti da trattare non si esauriscono nell'ambito delle due ore curricolari in cui è possibile svolgere l'assemblea, che si fa? "Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali." questo è quanto cita l'articolo 13 del T.U. 297/94.

IL DIRITTO DI ASSEMBLEA

Il diritto degli studenti a riunirsi in assemblea è stato conquistato grazie alle lotte di altri studenti che in passato hanno affermato una nuova idea di democrazia all'interno delle nostre scuole, una democrazia vera, fatta della partecipazione di tutti coloro che vivono la scuola in prima persona, quindi anche e soprattutto dagli studenti. Non cambieremo mai il nostro modo di vedere la scuola se non saremo più coinvolti nelle decisioni quotidiane che la regolano, se continueremo

a sentirci semplici “sudditi” di un sistema che cala le proprie leggi dall’alto, non riusciremo mai a vivere la scuola da protagonisti attivi se non riusciremo ad esercitare nel migliore dei modi il diritto di assemblea, grazie al quale tutti gli studenti possono discutere in maniera collegiale e condivisa di tutto ciò che costituisce interesse comune. I decreti delegati del 1974 poi confluiti nel testo unico 297/94 costituiscono un importante punto di partenza per la partecipazione democratica degli studenti all’interno delle nostre scuole...c’è da dire però una cosa: il t.u. 297/94 ci fornisce degli strumenti, dobbiamo essere noi studenti bravi a farli funzionare e molte volte anche a rivendicarli, spesso molti diritti che dovrebbero esserci garantiti a livello sostanziale restano soltanto scritti a livello formale cioè sulla carta... ma se siamo ben consapevoli delle nostre possibilità, gli strumenti che abbiamo a no-

stra disposizione possono essere realmente rivoluzionari. Pensiamo a quante idee fantastiche potrebbero nascere da un’assemblea di istituto in grado di metter insieme trecento teste di trecento studenti... potrebbero nascere cose veramente eccezionali! Troppe volte abbiamo sentito e detto che alla fin fine le assemblee di istituto non servono a nulla e che la maggior parte della popolazione studentesca le “sfrutta” soltanto per ottenere un giorno di assenza giustificato. Sì, è vero spesso le assemblee non funzionano, ma tocca a noi rivitalizzarle, facendo innanzitutto una grande “operazione di recupero d senso” di cosa sono le assemblee e la loro funzione tra gli studenti, quindi parola numero uno: sensibilizzazione, parola numero due informazione. Poi pensiamo almeno per una volta a quanto sono noiose alcune assemblee che non fanno altro che riprodurre il sistema che tanto contestiamo delle

lezioni in classe, dove i docenti parlano e gli studenti recepiscono, spesso alla cattedra si sostituisce un microfono o un megafono e i rappresentanti parlano e tutti gli altri studenti ascoltano, insomma interroghiamoci anche noi sulle modalità più giuste per coinvolgere realmente gli studenti e non fargli subire per l'ennesima volta una pappa già cotta senza interesse. Qui di seguito troverete il quadro normativo di riferimento per le assemblee studentesche, dei modelli standard da riutilizzare per richiedere le vostre assemblee e dei consigli pratici per lo svolgimento delle assemblee, ovvero una serie di buone pratiche ed esperienze raccontateci dagli studenti direttamente dalle scuole.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LE ASSEMBLEE STUDENTESCHE

T.U. 297/94, Titolo I (organi collegiali della scuola e assemblee degli studenti e dei genitori), Capo I (organi collegiali a livello di circolo e di istituto e assemblee degli studenti), Sezione II (assemblee degli studenti e dei genitori)

Art. 12 – Diritto di assemblea

1. Gli studenti della scuola secondaria superiore e i genitori degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado hanno diritto di riunirsi in assemblea nei locali della scuola, secondo le modalità previste dai successivi articoli.

Art. 13 – Assemblee studentesche

1. Le assemblee studentesche nella scuola secondaria superiore costituiscono occasione di partecipazione

democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti.

2. Le assemblee studentesche possono essere di classe o di istituto.

3. In relazione al numero degli alunni ed alla disponibilità dei locali l'assemblea di istituto può articolarsi in assemblea di classi parallele.

4. I rappresentanti degli studenti nei consigli di classe possono esprimere un comitato studentesco di istituto.

5. Il comitato studentesco può esprimere pareri o formulare proposte direttamente al consiglio di istituto.

6. E' consentito lo svolgimento di una assemblea di istituto ed una di classe al mese nel limite, la prima, delle ore di lezione di una giornata e, la seconda, di due ore. L'assemblea di classe non può essere tenuta sempre lo stesso giorno della settimana durante l'anno scolastico. Altra assemblea mensile può

svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali. Alle assemblee di istituto svolte durante l'orario delle lezioni, ed in numero non superiore a quattro, può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno. Detta partecipazione deve essere autorizzata dal consiglio d'istituto.

7. A richiesta degli studenti, le ore destinate alle assemblee possono essere utilizzate per lo svolgimento di attività di ricerca, di seminario e per lavori di gruppo.

8. Non possono aver luogo assemblee nel mese conclusivo delle lezioni. All'assemblea di classe o di istituto possono assistere, oltre al preside od un suo delegato, i docenti che lo desiderino.

Art. 14 – Funzionamento delle assemblee studentesche

1. L'assemblea di istituto deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento che viene inviato in visione al consiglio di istituto.
2. L'assemblea di istituto è convocata su richiesta della maggioranza del comitato studentesco di istituto o su richiesta del 10% degli studenti.
3. La data di convocazione e l'ordine del giorno dell'assemblea devono essere preventivamente presentati al preside.
4. Il comitato studentesco, ove costituito, ovvero il presidente eletto dall'assemblea, garantisce l'esercizio democratico dei diritti dei partecipanti.
5. Il preside ha poteri di intervento nel caso di violazione del regolamento o in caso di constatata impossibilità di ordinato svolgimento dell'assemblea.

**LA MIA SCUOLA
SEMBRA UNA
PRIGIONE**

COSA POSSO

FARE?

AULETTA AUTOGESTITA

Le scuole che siamo costretti a vivere vedono gli studenti come utenti passivi di un servizio. L'impostazione frontale delle lezioni, l'autoritarismo dei presidi, il blocco delle attività extrascolastiche seguite ai tagli del 2008, la burocrazia che spesso invade i pochi luoghi di discussione rimasti aperti neutralizzano l'interesse e la partecipazione attiva degli studenti, sempre più spettatori passivi di scuole chiuse al confronto e incapaci di recepire i loro bisogni. La scuola è ad oggi incapace di costituirsi come luogo di socialità oltrechè formativo, di stimolare un sentimento di appartenenza ad una comunità per i propri studenti.

In molti casi infatti le scuole sono vissute solo e soltanto nella loro ordinarietà e formalità, dalle lezioni mattutine ai corsi pomeridiani nella migliore delle ipotesi, senza che

gli studenti vivano l'istituto come un spazio che sentano realmente proprio. Si esclude l'importanza della formazione extrascolastica, pertanto nei nostri plessi sono assenti luoghi di aggregazione, spazi per ospitare le attività integrative autogestite dagli studenti .

L'**aula autogestita** può essere a tal proposito una soluzione parziale ma importante per cambiare la situazione; un'aula in cui gli studenti della scuola possano ritrovarsi dopo gli orari scolastici o durante le ore di astensione dalle lezioni (per esempio l'ora di religione) nella quale si svolgano le attività autogestite dagli studenti previste o meno dal P.O.F., come **una biblioteca degli studenti, uno spazio studio o per dei gruppi di recupero formati dagli studenti, uno spazio di free wireless in cui connettersi per ricerche, studio o approfondimento, un spazio in cui organizzare letture collettive, laborato-**

ri di disegno, corsi musicali, e laboratori e spazi di discussione di qualsiasi tipo.

ti dal relativo regolamento.

L'articolo 1 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 567 prevede che l'istituzione scolastica aprendosi alla progettualità studentesca, alle associazioni studentesche e a quelle dei genitori, ponga in essere tutto ciò che è nelle proprie facoltà per la realizzazione di attività integrative e non, avendo come principio fondamentale quello di ripartire dalla partecipazione attiva di tutte le componenti scolastiche.

Sulla base di questo il Consiglio di Istituto si impegna ad accogliere la proposta di aula autogestita presentata attraverso il progetto portato dai rappresentanti degli studenti in C.d.I. in modo da dare agli studenti la possibilità di avere uno spazio di aggregazione in cui organizzare le proprie attività nei modi e nei tempi descrit-

Modello di progetto da far approvare nei consigli di istituto per ottenere un'auletta autogestita

PROGETTO: Aula autogestita

Premessa

Attualmente la scuola viene spesso vissuta dagli studenti come il luogo in cui passivamente giorno dopo giorno si è chiamati ad essere spettatori del proprio percorso educativo, senza la possibilità di prendere parte attiva al processo cognitivo e di crescita. Di fatto la scuola che dovrebbe essere il luogo principale in cui acquisire i saperi di cittadinanza non solo attraverso il percorso educativo formale, ma anche attraverso un contesto generale che promuove la partecipazione democratica, diventa troppo spesso il luogo da cui si vuole fuggire, perché troppo lontano dalle proprie aspettative, troppo avulso dal mondo dinamico che vive al di fuori delle mura scolastiche e perché troppo spesso incapace di creare quei collegamenti necessari tra materie di studio e attualità. E' per questo motivo che è necessario oggi più che mai ricercare nuove forme con cui potenziare e incentivare la cooperazione tra le diverse componenti della comunità scolastica, valorizzando particolarmente le pratiche per una buona qualità della relazione docente-studente.

Decreto di riferimento

articolo 2 comma 1 d.p.r. 567/96

"Gli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo gra-

do predispongono almeno un locale attrezzato quale luogo di ritrovo per i giovani dopo la frequenza delle lezioni.”

Indicatori di realizzazione *cosa si svolge, come, quando, dove*

Le attività da svolgersi nel locale detto aula autogestita sono di vario tipo e ricalcano nel complesso la dimensione sociale e aggregativa caratterizzata comunque da un processo educativo. Si organizzano ad opera del collettivo studentesco integrato ai rappresentanti di istituto e ai rappresentanti di consulta le seguenti attività, con tempistica (giorni e ore pomeridiane) da definirsi in corso d'opera anche in base alle esigenze dei partecipanti e alla concomitanza con altre attività integrative e formative che si svolgono all'interno della scuola e che possono essere di interesse comune:

- **Sede permanente della redazione del giornale** nell'istituto
- **Riunioni settimanali del collettivo studentesco dell'istituto**, principale strumento di democrazia e di partecipazione collettiva.
- **Laboratorio artistico permanente**, per ricostruire la dimensione aggregativa attraverso un'attività formativa generalmente non contemplata nei piani dell'offerta formativa, ma che permette invece di mettere in campo estro e creatività, di sviluppare tutta una serie di abilità pratiche comunque fondamentali per unire il sapere concettuale alla pratica.
- **Rassegna cinematografica** con dibattito, proiezione di una filmografia direttamente scelta dagli studenti che possa

essere percorso complementare rispetto alle materie studiate in orario curriculare per lo sviluppo della coscienza critica, attraverso la richiesta di produrre un sistema di pensieri complesso con cui valutare, esprimere parere e commentare dei film.

- **Assemblee con dibattito**, momenti di confronto su varie tematiche decise in maniera contingente dal comitato studentesco e dal collettivo di istituto.
- **Aula studio e di “mutuo recupero”**, spazio in cui dare la possibilità agli studenti di fermarsi a studiare con la possibilità di confrontarsi con altri studenti su appunti, possibilità di scambiare materiali didattici e di “mutuo soccorso”, ogni studente può aiutare un altro in base alle proprie possibilità e inclinazioni personali.
- **Punto internet**, dare la possibilità di scaricare materiale di ricerca e di studio a tutti gli studenti al di là delle singole possibilità economiche di partenza, creando un punto di accesso alle nuove tecnologie a tutti gli studenti.
- **Spazio a disposizione degli studenti** anche nelle ore diurne per: coloro i quali si avvalgono dell'esonero dall'insegnamento dell'IRC, coloro i quali vogliono attendere l'inizio posticipato delle lezioni (entrata alla seconda ora) ed usufruire dello spazio per studiare, fare ricerche.
- **Biblioteca autogestita**, raccolta di libri per attività di “book sharing” e cineteca a disposizione di tutte le componenti della scuola

Strategia, lavoro di rete e modello di intervento

Come già precedentemente accennato si predilige il lavoro di rete e di gruppo, volto a promuovere la dimensione didattica della aggregazione e del lavoro collettivo. E' importante che siano gli studenti a cooperare attivamente tra loro per la realizzazione di tutte le attività previste, creando modelli di cooperazione dove ognuno riesce ad essere parte determinante sia del processo decisionale, che della realizzazione pratica delle attività. Il modello di intervento sarà dunque basato sulla progettazione partecipata di tutte le attività e la stesura di un programma dettagliato dove eventualmente per questioni specifiche saranno anche indicati esecutori diretti, particolare responsabili o coordinatori di attività specifiche. Le reti di lavoro un'attività specifica da svolgersi nell'aula autogestita dovranno essere realizzate laddove necessario anche con gli insegnanti, in un modello di intervento che partendo dalla progettazione e attuazione partecipata dell'attività dovrà necessariamente basarsi su una relazione educativa tra pari.

Finalità e obiettivi generali

Le finalità e gli obiettivi generali del progetto riguardano:

- Lo sviluppo e la valorizzazione delle inclinazioni personali degli studenti attraverso la messa in campo della progettualità autonoma;
- Sviluppare modelli di cooperazione didattica che possono essere riproposti in orario curriculare;
- Stimolare lo sviluppo della coscienza

za critica da parte degli studenti in attività in cui sono pienamente coinvolti da registi e attori;

- Sperimentazione di modelli di partecipazione e attività che possono fungere da elemento cardine per un ambiente scolastico sano e ottimale per la formazione e crescita delle persone a 360 gradi.

- Acquisire competenze e conoscenze riutilizzabili anche in abito didattico e curriculare;

**Forme di riflessione in corso d'opera,
forme di riproducibilità e replicabilità**

Le varie attività saranno rimodulate di volta in volta in corso d'opera attraverso dei questionari somministrati ai partecipanti alle attività (con la frequenza di uno al mese), con i quali sarà rilevato il riscontro reale rispetto agli obiettivi previsti; sarà inoltre installato un box permanente i cui raccogliere suggerimenti e critiche che potranno essere raccolte e utilizzate ai fini del miglioramento delle attività. L'aula autogestita può diventare un laboratorio permanente di attività studentesche, un vulcano di idee in movimento, che di anno in anno trova le forme per rigenerarsi e trovare nuove forme di espressione, in base alle rinnovate esigenze degli studenti

Comunicazione e diffusione dei risultati

A fine anno si prevede in concomitanza alla giornata dell'arte e della creatività studentesca (dpr 567/96) la diffusione attraverso mostre, banchetti informativi e altro delle attività svolte dagli studenti nell'aula autogestita. Oltre ad un lavoro divulgativo e informativo delle attività e delle

iniziative svolte, sarà somministrato un ulteriore questionario valutativo, volto a identificare punti di forza e di debolezza, delle attività svolte, sia sulle tematiche scelte sia sulle modalità di attuazione, e saranno inoltre fatte delle domande specifiche sulle attività che possono essere proposte per l'anno scolastico successivo.

DIDATTICA

COS'È LA LEZIONE FRONTALE? E' POSSIBILE UN ALTRO TIPO DI DIDATTICA?

Queste sono le domande che ci siamo posti e a cui crediamo di aver dato delle risposte concrete e tangibili.

La lezione frontale rappresenta l'unilateralità del messaggio che lo studente o la studentessa vuole recepire e questo rende, in modo ancora più evidente, la verticalità che la scuola pubblica ha in maniera quasi innata ma che non dovrebbe possedere assolutamente. E' stato dimostrato inoltre che una lezione aberrante come quella frontale riduce la capacità di attenzione di uno studente medio da 45 minuti l'ora a meno di 25. Per evitare tutto ciò i docenti dovrebbero flessibilizzare il loro approccio in base allo studente che presenza

in classe, e non il contrario, caratterizzando e singolarizzando le loro capacità, senza abbandonare però il principio collettivo della scolarizzazione. Un altro prodotto errato di questo metodo è sicuramente la creazione di scuole di serie A e scuole di serie B; distinguendo i licei da tutte gli altri indirizzi scolastici. Un'altra frammentazione è quella dovuta alla creazione di classi "pollo": le quali non possono garantire la compattazione di un unico gruppo omogeneo ma si dividono nella creazione dei classici gruppetti, nei quali si perde il principio di cooperazione e il risultato è che il ragazzo con meno possibilità viene lasciato indietro ed il gruppo docente continuerà a rapportarsi solo con i più preparati, che nella stragrande maggioranza dei casi sono gli studenti che iniziano il loro percorso formativo partendo da una condizione sociale o economica migliore. Tutte queste problematiche si possono risolvere semplice-

mente con una piccola ma rivoluzionaria rivalutazione del compito del docente. Bisogna tornare al ruolo di educatore ridando dignità a questo lavoro, aumentando gli stipendi, aggiungendo a ciò una continua messa in campo delle capacità e competenze dell'insegnante con formazione sistemica che non può cessare con un insignificante corso d'aggiornamento.

ALTRI METODI DI DIDATTICA

Letture dei testi

Il docente fa leggere un testo, dopo la lettura questo viene commentato. Solitamente il commento non è fatto solo dall'insegnante, bensì è la cooperazione tra docente e studente a emergere nel commento.

Lezione dialogata

La lezione si basa sul dialogo, la trasmissione del sapere non avviene in modo dogmatico. Il dialogo diventa lo strumento per la trasmissione del sapere.

Tempesta di idee

Questo tipo di lezione è probabilmente il più efficace. Si parte dall'argomento di discussione, gli studenti esprimono ciò che pensano rispetto al tema della discussione e il docente, dopo aver ascoltato gli studenti, fa partire la propria spiegazione dagli elementi emersi da quello che è stato espresso dagli studenti. Lo studente si sente parte attiva dalla lezione e partecipa con voglia. L'apprendimento è facilitato dalla partecipazione.

Discussione tra studenti

Il docente dà la possibilità agli studenti di confrontarsi e discutere di ciò che si sta spiegando.

Discussione insegnante e studenti

La spiegazione non è dogmatica. Non è rappresentata da ciò che è già scritto sui libri, bensì si basa sulla discussione critica tra l'insegnante e gli studenti.

Istruzione programmata

Si fa uso del computer, di slide, di materiali, di ricerche.

Uso di laboratori

L'utilizzo dei laboratori è prioritario per le discipline scientifiche. Per le materie scientifiche, il discorso è particolare, perché si deve partire dalla lezione; poi la parte teorica deve essere accompagnata sempre dalla parte pratica.

Circle time

Si supera la classica disposizione dei banchi, gli studenti si dispongono in modo circolare e il docente, che non ha una posizione gerarchica in quanto fa parte del cerchio, fa lezione insieme agli studenti.

OBIETTIVI

Rendere la didattica più inclusiva è necessario in una scuola che vuole guardare alla qualità. Per fare questo c'è bisogno di un rinnovamento dei metodi, essi infatti devono pun-

tare sulla cooperazione per non lasciare indietro nessuno. Coniugare una didattica più interattiva, in cui lo studente sia partecipe e non solo una scatola vuota da riempire, alla complessità dei contenuti non è difficile. E' importante a tal proposito che gli studenti si sentano coinvolti di ciò che devono studiare e che abbiano la possibilità di svolgere approfondimenti anche in relazione ai loro interessi.

STRUMENTI PER UNA DIDATTICA COOPERATIVA

- Inserire l'educazione fra pari, l'autoformazione, l'indagine a partire da strumenti multimediali e mediatici, la propositività degli studenti tra le pratiche quotidiane in ogni parte d'Italia. Crediamo anche, che in una fase in cui la rigida demarcazione fra conoscenze non dà più i suoi frutti, diventi importante la costruzione di ore dedicate ad ambiti multidisciplinari come prati-

ca costante durante l'anno;

- Promuovere la scrittura collegiale del PTOF attraverso la discussione all'interno di Commissioni Paritetiche;

- Programmare collegialmente le attività complementari, creando raccordo tra territorio e scuola e tra curricolare ed extracurricolare.

- Valorizzare l'associazionismo presente sul territorio e le competenze individuali degli studenti;

- Ripensare il tempo della scuola come qualche cosa di flessibile e individuale (D.P.R. 567/96): dotarsi di strumenti come periodi sabbatici per valorizzare e dare spazio alle attività extrascolastiche, che nella scuola devono trovare riconoscimento e raccordo

- Basare la didattica sulla valorizzazione delle differenze culturali, sessuali, comportamentali, cognitive

- Attivare risorse economiche ed umane straordinarie per l'inserimento degli studenti appena arrivati nel nostro paese, garantendo corsi di lingua italiana unitamente alla possibilità di continuare a studiare la propria lingua;

- Portare gli studenti migranti ad un primo approccio alla lingua italiana, utile a raggiungere livelli minimi di conoscenza che rendano possibile anzitutto l'interazione attiva con la società, andranno aggiunti corsi di italiano di secondo e terzo livello che si concentrino anche sulla terminologia specifica delle diverse discipline;

- Sperimentare l'introduzione di testi bilingue da fornire gratuitamente agli studenti

Ordine del Giorno da far approvare in Consiglio di Istituto

*all'attenzione del Consiglio di Classe
all'attenzione del Collegio Docenti
all'attenzione del Consiglio d'Istituto*

Oggetto: settimana della didattica alternativa

La didattica utilizzata nella scuola di oggi è un po' datata. Mentre la pedagogia è progredita e ha individuato sistemi di insegnamento e apprendimento nuovi, le nostre scuole rimangono ancorate alla lezione frontale. L'individuare come unica modalità di apprendimento la lezione frontale rispecchia una visione univoca e limitata di trasmissione dei saperi che dal docente devono essere "collocati" nello studente. Noi crediamo che questa visione non solo mortifichi lo studente in quanto lo riduce a contenitore da riempire di nozioni, ma anche il ruolo stesso del docente che si limita a una trasmissione sterile di conoscenze. Riuscire a cambiare il rapporto studente-docente esistente oggi, facendo in modo che attraverso modalità di lezioni partecipate ci sia uno scambio reciproco e non univoco di conoscenze, non significa svilire la figura del docente, né togliergli autorità ma al contrario significa esaltarne realmente la funzione formativa.

La lezione frontale è certamente un momento importante ma non può essere l'unico momento né l'unico strumento a disposizione degli insegnanti per favorire l'apprendimento. Per noi studenti riuscire a acquisire conoscenze e non solo nozioni significa acquisire un metodo di studio efficace, la capacità di mettere in relazione le varie materie e le materie con tutto quello che succede ogni giorno intorno a noi. La stessa divisio-

ne classica tra materie dovrebbe essere superata, sarebbe più interessante e sicuramente più produttivo analizzare contemporaneamente un periodo storico con un docente di storia, uno di italiano e uno di storia dell'arte oppure studiare il funzionamento di un macchinario insieme a un docente di fisica che ne spieghi le leggi che ne permettono la costruzione. Pertanto gli studenti propongo di inserire nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa per l'a.s.....dell'Istituto.....di.....una settimana di didattica alternativa da svolgersi in orari curricolari in cui studenti e docenti si impegnino insieme a applicare e sperimentare modi e metodi nuovi di fare lezione quali la lettura di testi, la lezione dialogata, la tempesta di idee o brainstorming, la discussione tra studenti, la discussione insegnanti-studenti, l'istruzione programmata, l'uso di laboratori, il circle time, i giochi di ruolo, la scrittura creativa e le mappe concettuali.

VALUTAZIONE

PRATICHIAMO DAL BASSO UN'ALTRA VALUTAZIONE

I vari governi che si sono susseguiti in questi anni, sia di destra che di sinistra, hanno fatto sì che l'intero sistema scolastico venisse sottoposto alle del mercato, pensando che in questo modo la scuola potesse divenire più efficiente. La retorica della necessità di parametri scientifici che vadano a verificare le nozioni di studenti di scuole in cui i programmi didattici sono differenti oltre che a fallire nel proprio intento, soffoca la didattica, le attitudini e le capacità individuali. È infatti vero che il tallone d'Achille delle scuole italiane è rappresentato proprio dal sistema valutativo. Lo studente è abituato a subire passivamente un numero, considerato come voto, che non costituisce mai un incentivo alla personale

crescita dell'individuo, poiché i parametri di valutazione adottati sono letteralmente imposti allo studente il quale non viene interpellato né coinvolto nella discussione relativa alla scelta dei parametri.

Il voto dovrebbe costituire un momento costruttivo per lo studente, aiutandolo a migliorarsi tramite una valutazione trasparente e inclusiva: perché dovremmo essere puniti col voto? I tradizionali metodi di valutazione vanno migliorati e concepiti sotto un nuovo punto di vista che deve avere alla base positività tra studenti e docenti, non possiamo avere paura di non sapere! La soluzione per un altro sistema valutativo è rappresentata dalla valutazione narrativa che prevede tre momenti fondamentali:

- **Valutazione del docente** verso lo studente;
- **Autovalutazione** dello studente;

• **Valutazione dello studente** verso il docente.

OBIETTIVI

- Scardinare il modello della valutazione-sentenza e ripensare a questa come ad un processo che vede cooperazione e maggiore orizzontalità tra docente e studente
- Delegittimare l'uso delle verifiche a sorpresa.
- Sperimentare un modello di valutazione in grado di considerare conoscenze, competenze e attitudini del singolo e del gruppo-classe.
- Affiancare alla valutazione del docente verso lo studente elementi di autovalutazione dello studente, elementi di autovalutazione del docente ed elementi di valutazione dello studente verso il docente.

STRUMENTI

- Inserire il tema della valutazione nel più ampio contesto di un Progetto didattico che, come nel caso della didattica alternativa, sappia farsi megafono di tutte le idee, le critiche e le proposte degli studenti.
- Proporre ai singoli docenti, al Consiglio di classe o al Collegio docenti tutto l'adozione di griglie di valutazione condivise con gli studenti che spieghino e integrino il voto numerico.
- Proporre al collegio docenti o al consiglio d'istituto d'istituire un incontro bimestrale tra studenti e docenti che permetta di sperimentare la costruzione vera e propria della valutazione

Ordine del Giorno da far approvare in Consiglio d'Istituto

*all'attenzione del Consiglio di Classe
all'attenzione del Collegio Docenti
all'attenzione del Consiglio d'Istituto*

Oggetto: valutazione narrativa

Se la finalità della scuola è quella di fornire i mezzi, e non quella di operare selezione sociale tra chi è adatto allo studio e chi no, il voto non può avere altro ruolo che quello di monitorare il percorso di apprendimento in modo da dare la possibilità di correggerlo ove necessario.

Pensiamo a una maggiore interrelazione tra studente e insegnante anche nel momento di attribuzione della valutazione, la “valutazione partecipata” è sicuramente lo strumento adatto per spogliare il voto dalla sua concezione attuale. Il modo materiale in cui il voto è espresso, ovvero se consiste in un numero oppure in un giudizio letterale, poco importa se alla base dell'espressione di quella dicitura vi è un rapporto aperto e diretto.

Rendere partecipe lo studente del proprio processo valutativo gli consente davvero di interpretare il voto come uno strumento a suo vantaggio per capire se sta o meno affrontando gli studi nella maniera giusta e soprattutto dove e come può migliorare. Per questo una valutazione completa non può essere espressa solo due volte all'anno ma deve essere un qualcosa di più continuo, più vicina alle esigenze di recupero dello studente e più in grado di dargli una visione “in itinere” del proprio stato.

In questa ottica di valutazione partecipata assume grande rilievo

formativo anche la capacità dello studente di autovalutarsi; dopo una interrogazione o un compito riuscire ad esprimere un giudizio sulla propria prova è importante oltre che essere un ottimo strumento per rafforzare l'interrelazione studente-docente e fornire più elementi al docente stesso per esprimere una corretta valutazione: un "6" preso avendo studiato molto e un "6" preso avendo studiato poco hanno un significato profondamente diverso.

Pertanto noi studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore
.....di..... proponiamo che venga sperimentato all'interno della comunità scolastica un sistema di valutazione bimestrale a partire dall'anno prossimo. Pensiamo ad una valutazione espressa mediante un colloquio aperto docente-studente. Grazie a questi momenti più ravvicinati e più diretti noi studenti avremmo la concreta possibilità di monitorare costantemente il nostro livello di preparazione e nel caso sia insufficiente porvi immediatamente riparo, concentrando il recupero su gli argomenti di quel bimestre e non su tutti quelli affrontati in un intero quadrimestre (o peggio anno scolastico) come avviene oggi.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Alternanza-Sfruttamento, percorsi inutili,
O possibilità di decidere?
Approva lo statuto!

Statuto delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro

Preambolo

Il presente Statuto ha la finalità di definire le modalità di costruzione e svolgimento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, i quali devono essere pensati per lo studente e con lo studente, e le cui finalità formative devono essere in linea con quelle dell'istituzione scolastica, al fine di soddisfare le esigenze di ogni ragazzo e consentendo a questi di interagire con i soggetti del c.d. "mondo del lavoro".

Questo Statuto è rivolto a tutti gli studenti inseriti in percorsi di Terza Area e Alternanza Scuola-Lavoro.

Art.1 Tempistica

L'alternanza scuola-lavoro, in quanto parte integrante dell'offerta formativa non può avvenire in periodi di sospensione didattica dunque al di fuori del calendario scolastico.

Art.2 Coinvolgimento dello studente

Lo studente deve essere coinvolto nella scrittura e nell'attuazione dei progetti deliberati dagli organi collegiali della propria istituzione scolastica secondo i canali di partecipazione e coinvolgimento degli studenti sanciti dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (D.P.R. 249/98).

Art.3 Informazione dello studente

Lo studente deve essere informato preventivamente delle mansioni che dovrà svolgere all'interno dell'azienda.

Art.4 Copertura assicurativa

Allo studente che parteciperà all'esperienza di alternanza scuola-lavoro, dovrà essere garantita, da parte dell'istituzione scolastica di appartenenza o da parte dell'azienda idonea copertura assicurativa contro gli infortuni presso l'INAIL nonché per responsabilità civile.

Art.5 Informazione dello studente

Allo studente deve essere garantita la frequenza di un corso di formazione preliminare sui diritti e tutele nel mondo del lavoro nelle ore di insegnamento della/e materia/e professionali e non coinvolte nell'alternanza scuola-lavoro.

Art.6 Tutoraggio

L'istituzione scolastica deve individuare all'interno del corpo docente la figura di un tutor cui affidare lo studente che partecipa all'alternanza scuola-lavoro con un massimo di 20 studenti assegnati ad un solo tutor. Altresì l'azienda deve individuare un tutor al quale vengono affidati un massimo di 20 studenti e che, in coordinamento con la figura del tutor scolastico, deve facilitare l'inserimento di questi nell'azienda.

Per comprovate violazioni degli obiettivi didattici dell'alternanza scuola-lavoro la scuola si farà garante nel richiedere la sostituzione del tutor aziendale e, per casi di estrema gravità, di interrompere ogni rapporto con l'azienda in questione

Art.7 Confronto studente-scuola-azienda

Si devono prevedere incontri periodici di confronto tra lo studente, il tutor scolastico e il tutor aziendale sull'andamento dell'alternanza scuola-lavoro (uno obbligatorio a metà del periodo dell'esperienza).Altresì deve essere garantito il diritto di assemblea tra gli studenti della medesima classe per confrontarsi sull'andamento dell'esperienza. Questi incontri, da svolgersi durante il periodo di svolgimento dell'alternanza, avranno l'utilità di prendere coscienza del proprio percorso formativo.

Art.8 Valutazione del periodo di alternanza scuola-lavoro

Al termine del periodo di formazione l'azienda deve fare una relazione, da presentare in duplice copia, una allo studente e l'altra al consiglio di classe di riferimento, sul periodo di formazione svolto dallo studente. Entro la medesima data lo studente deve presentare relazione dettagliata, in duplice copia, sul periodo di formazione svolto in azienda.

Art.9 Copertura costi

Durante il periodo dell'alternanza scuola-lavoro allo studente deve essere garantita, a carico dell'azienda, un rimborso totale delle spese sostenute dallo studente, che può, altresì, essere convertito in servizi.

Art.10 Inerenza dell'alternanza scuola-lavoro al percorso formativo

Il percorso di alternanza scuola-lavoro, essendo una strate-

gia didattica per definizione, deve essere inerente in maniera completa con il percorso formativo portato avanti durante l'anno scolastico in cui avviene l'esperienza.

Art.11 Riequilibrio didattico delle materie non-professionalizzanti

La scuola si impegna, al rientro a scuola dello studente inserito in un percorso di alternanza scuola-lavoro, a metterlo in condizione di recuperare le sopravvenute carenze nelle materie non coinvolte negli obiettivi didattici dell'alternanza scuola lavoro.

Art.12 Commissione paritetica per la definizione dei progetti dell'alternanza scuola lavoro

Ogni scuola si impegna a deliberare, tramite il Consiglio di Istituto, circa l'istituzione di una commissione paritetica composta in egual numero da studenti e da docenti che si occupi di redigere i progetti di alternanza scuola lavoro.

Art.13 Formazione dei lavoratori

Nella scelta delle aziende presso cui effettuare esperienze di alternanza scuola lavoro vengono predilette le aziende che effettuano formazione permanente ai lavoratori e che hanno un basso numero di ctd.

PERCHÉ UNA COMMISSIONE PARITETICA E COME SI APPROVA?

La commissione paritetica non ha ancora una legge alla base che la sancisce (es. il referendum studentesco) ma una proposta già portata avanti e accettata da diverse scuole in Italia.

Consiste in un organo collegiale all'interno della scuola composto idealmente dai quattro rappresentanti degli studenti (oppure da altri studenti democraticamente scelti dal comitato studentesco o dalla totalità della scuola), 3 professori e il preside (oppure 3 studenti, 2 professori e il preside in scuole con meno di 500 alunni) nel quale gli studenti potranno esporre le loro necessità democraticamente e senza dunque l'enorme differenza di voti che la componente professori ha in più rispetto a quella studentesca in C.d.I.

La commissione, purtroppo, non può che avere valore consultivo all'interno della scuola, ma si pone comunque come un forte strumento che gli studenti hanno per imporre il dialogo ad una scuola che altrimenti potrebbe non accettarlo e quindi facilitare la realizzazione delle altre campagne ed eventuali altre vertenze. Un avanzamento che le commissioni dovrebbero avere è quello di essere realmente una prassi per la stesura del Piano dell'Offerta Formativa di una scuola che, ad oggi poco risponde alle esigenze degli studenti in quanto deciso nella sua quasi totalità dagli insegnanti e dal preside. La commissione ha il forte ruolo di essere l'organo più democratico di una scuola nel rapporto tra insegnanti, preside e studenti quindi ogni Commissione si deve dotare di un regolamento da rispettare su determinate questioni che rispettando il parere del Comitato Studentesco e del Collegio Docenti.

Modello di proposta di commissione paritetica per il Consiglio di Istituto

*All'Albo dell'Istituto
A tutti gli Studenti e ai loro Genitori
Ai Docenti dell'Istituto
A tutto il personale ATA dell'istituto
Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
All'Ufficio Scolastico Regionale
Alle Organizzazioni Sindacali Territoriali per il tramite delle Sedi
Periferiche*

Oggetto: Ordine del Giorno per la creazione di una commissione paritetica per la definizione dei concordati dell'alternanza scuola lavoro

Anno scolastico/.....

Ci ritroviamo sempre più spesso davanti ad esperienze di alternanza scuola lavoro che non costituiscono un reale momento formativo per gli studenti, troppo spesso queste esperienze si tramutano in momenti di lavoro a tutti gli effetti, completamente gratuito. Inoltre spesso le aziende in cui conduciamo queste esperienze sono le stesse che ogni giorno non dimostrano alcun rispetto per il territorio che ci circonda. In questo processo noi studenti non abbiamo voce in capitolo, non possiamo decidere in quali aziende andiamo a compiere le esperienze di Asl ne con quali regoli e quali diritti. Pertanto chiediamo di avere finalmente voce in capitolo in queste decisione per mezzo di una commissio-

ne paritetica composta da docenti e studenti che si occupi di scegliere le aziende e di redigere i concordati tra scuola e impresa in modo tale da poter determinare queste decisioni e avere uno spazio in cui rivendicare diritti e tutele.

Questo diritto viene sancito dallo stesso Statuto degli Studenti e delle Studentesse in quanto, nel D.P.R. 249/98 all'ART. 2 comma 4 si legge: "Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola.

I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento."





327 593 7618



@LIBERTAPARTECIPAZIONERAPPRESENTANTI



@LIBERTA_E_PARTECIPAZIONE

